

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
 Alle Province (franco) 2 80
 All' Estero (franco fino ai confini. 2 80



AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d' inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d' Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
9 Agosto	Poll. 28 lin. 0,8	+ 17, 1°	20°	N. dd.	Chiarissimo.	Dalle 9 pom. degli 8 Agosto, fino alle 9 pom. del 9
	» 28 » 0,2	+ 23, 4	46	S-O. f.	Seren.	Temperat. mass. + 25,2 Temperat. min. + 13,5
	» 28 » 0,6	+ 18, 8	19	S. dd.	Chiarissimo.	

ROMA 10 Agosto.

PARTE NON UFFICIALE

Pria di ricevere il Generale Oudinot ed il di lui Stato-maggiore, SUA SANTITÀ' erasi degnata di ammettere al bacio del piede il sig. Abate Testard du Cosquer, che, durante l' assedio, aveva partecipato alle fatiche ed ai pericoli delle truppe francesi.

Il SOVRANO PONTEFICE accolse questo giovane Sacerdote con infinita amorevolezza e con benignità tutta paterna: usò verso di lui e dell'esercito parole affettuosissime; si commosse a più riprese, rimembrando i patimenti, le perdite ed il cristiano coraggio degli ufficiali e de' soldati, e rinnovò soprattutto le proteste di sua eterna riconoscenza alla Francia ed al Generale in Capo.

Il SANTO PADRE si compiacque d' accordare, come attestato particolare di sua gratitudine, l' Indulgenza Plenaria *in articulo mortis* a tutti i feriti ed a tutti gl' infermi francesi, fintantochè durerà la spedizione.

Tutto l' esercito apprezzerà questa novella prova d' interessamento, ed i soldati francesi soffriranno con maggior calma e rassegnazione, quando conosceranno che il Padre di tutti i Fedeli ha nella sua sollecitudine voluto scegliere e versare su di loro le più preziose grazie dei Tesori della Chiesa.

Avant la réception du Général Oudinot et de son Etat-Major par le Saint Père, Sa SAINTETÉ avait daigné admettre au baisement du pied M. l'Abbé Testard du Cosquer, qui, pendant la durée du siège, avait partagé les fatigues et les dangers des troupes françaises.

Le SOUVERAIN PONTIFE accueillit ce jeune Prêtre avec une bienveillance infinie et une bonté toute paternelle: il trouva pour lui et pour l'armée les paroles les plus touchantes; s' émeut, à plusieurs reprises, au souvenir des souffrances, des pertes et du courage chrétien des officiers et des soldats; il insista surtout sur la reconnaissance éternelle qu' il conserverait à la France et au Général en Chef.

Le SAINT PÈRE a daigné accorder, comme marque particulière de sa gratitude, une Indulgence plénière *in articulo mortis* à tous les blessés et à tous les malades français, tant que durerait l'expédition.

L' armée entière appréciera cette nouvelle preuve d' intérêt, et les soldats souffriront avec plus de résignation et du calme, quand ils sauront que le Père de tous les Fidèles, plein de sollicitude, a voulu choisir dans les trésors de l' Eglise, pour les verser sur eux, ses grâces les plus précieuses.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

ALATRI 1 Agosto.

Il Magistrato della città di Alatri unì il S. PADRE il seguente indirizzo.

BEATISSIMO PADRE

La città di Alatri, più che di ogni altra sua gloria, va superba di avere in tempi difficilissimi accolto tra le ciclopee sue mura quattro Sommi Pontefici, richiamati non tanto dalla sicurezza delle fortificazioni e del valore de' suoi abitanti, quanto dalla fedeltà singolare, che questi serbarono ognora alla Santa Sede. Anche nelle vicende presenti, in cui una fazione d' ingrati violava ogni legge, così divina, che umana, e metteva sossopra ogni cosa, gl' Alatrini non si mostrarono affatto degeneri dai loro avi. E di questo è prova luminosissima il non essersi trovato pur uno che desse il voto per la Costituente. Videro inaugurare le insegne della Repubblica, videro innalzare l' albero di una libertà che abborrivano, e non potendo far argine all' impeto della forza, piangevano al pianto della SANTITÀ' VOSTRA, e supplicavano in silenzio all' Altissimo, acciocchè illuminasse i travati, e confondesse gli empj. I voti sono stati esauditi, la procella si è dissipata, e l' iride di pace ha ridonato la tranquillità e la calma. Ora pertanto, BEATISSIMO PADRE, il Magistrato della Città per soddisfare al voto comune, vi prega di aggradire le congratulazioni di questa devotissima popolazione, e nel rinnovarvi i sentimenti di fedeltà la più viva e sincera, prega il Signore per la salute e prosperità Vostra, non che della Chiesa, di cui siete il Capo visibile.

Firmati: Filippo Jacovacci Gonfaloniere. — Antonio Volpari Anziano. — Gervasio Bellincampi Anziano. — Vincenzo Martuli Anziano. — Gio. Battista Speranza Anziano. — Francesco Castagnani Anziano. — Vincenzo Tagliaferri Anziano.

A questo indirizzo l' Emo e Rmo sig. Cardinale Segretario di Stato rispose al sig. Gonfaloniere Jacovacci col seguente dispaccio.

Illmo Signore:

La SANTITÀ' DI NOSTRO Signore conosceva appieno i sentimenti di fede, sudditanza o di ossequiosa devozione, che la città di Alatri ha costantemente dimostrato verso la Santa Sede e la sagra ed augusta di Lui persona, in mezzo ancora alle più calamitose procelle. Il foglio pur nondimeno che V. S. volle indirizzargli, sottoscritto ancora dalla intera Magistratura, dopo la ripristinazione del Governo Pontificio negli Stati della Chiesa, fu dalla SANTITÀ' SUA accolto come una conferma de' sentimenti medesimi, e riguardato perciò con particolare benignità. Io mi affretto per comando ricevutone da NOSTRO Signore di dirigerle queste espressioni di Sovrano godimento, ch' Ella parteciperà a tutti i componenti la Magistratura, e mi valgo con piacere di questa opportunità per confermarvi con distinta stima

Gaeta 23 Luglio 1849.

Di V. S. Illustrissima

Affezionatissimo per servirla
 GIACOMO ANTONELLI.

BOLOGNA 6 Agosto.

NOTIFICAZIONE

Il Corpo di Garibaldi venne nella massima parte fatto prigioniero o per terra dalle I. R. Truppe che lo stringevano ed inseguitavano, o per mare dalle truppe austriache componenti la flottiglia dell' Adriatico.

Riusciva però ad alcuni di questo corpo di masnadieri a disperdersi o prima dell' imbarco a Cesenatico quando erano fuggiti dalle truppe di terra, o dopo lo sbarco a Magnavacca quando furono respin-

ti da quelle di mare. Tra questi trovasi il Garibaldi stesso, il quale trae seco la moglie in assai avanzato stadio di gravidanza.

Tutti i buoni, e specialmente quelli della campagna, si trovano agitati per la latitanza di questi pericolosi individui. Si ricorda a chiunque il divieto di prestare aiuto, ricovero o favore in qualsiasi modo ai delinquenti, ed il dovere di buon cittadino di ributtarli da sè, e di prestarsi a tutta possa per scoprirli, e consegnarli alla giustizia, e si avverte che sarà assoggettato al Giudizio Statario Militare chiunque scientemente avesse aiutato, ricoverato o favorito il profugo Garibaldi, o altro individuo della banda da lui condotta o comandata.

Dal Quartier Generale in Villa Spada il 5 agosto 1849.

L' I. R. Governatore Civile e Militare Generale di Cavalleria GORZKOWSKI.

ALTRA DEL 7.

Jeri fu di ritorno il battaglione granatieri con altre II. RR. truppe, che erano state da ultimo spedite nelle Romagne. — Oggi poi sul mezzogiorno, in mezzo a truppe austriache di fanteria e cavalleria, incominciarono ad arrivare, per distaccamenti, in Bologna i già facenti parte della banda Garibaldi, che deposero le armi o rimasero prigionieri delle imperiali reali truppe. — Essi, in numero di circa 800, vennero tradotti ai diversi locali assegnati a loro custodia. (Gazz. di Bologna.)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 5 Agosto.

Ci gode l' animo di poter far fondamento sulla perfetta armonia che regna oggidì fra tutte le grandi potenze; pareva che la rivoluzione le avesse per un istante divise, ma con effetto altro non ha fatto che stringere più intimamente le anella che si erano per poco rallentate, nè mai vi è stata più cordiale corrispondenza fra i vari governi che reggono l' Europa, o se quel di Francia giunge a consolidarsi appieno, tutto promette che una tale armonia generale non sarà più turbata. Egli è nella quistione romana ch' essa si mostra più segnatamente; l' Austria e la Francia, assolutamente unite, non sollevano nelle conferenze di Gaeta la benchè menoma controversia, ma si stringono intorno al papato, e sempre concordi nello scopo, come ne' mezzi, sempre desiderosi di rendere al trono pontificale tutta la sua forza e tutto il suo splendore, il circondano col loro consigli rispettosi, e danno al mondo l' esempio di un concerto, che mai non era stato sì intero.

Vanamente, di fatti, vi fareste a ricercare un' età, in cui le relazioni di queste due potenze sieno state più soddisfacenti. La spedizione di Ancona produsse, sotto il regno dell' ultimo re, uno scambio di numerose note diplomatiche; vivissime furono le rivalità della Francia e dell' Austria all' epoca dell' elezione del pontefice, e negli ultimi avvenimenti d' Italia, poichè il governo francese ondeggiava fra l' Inghilterra, che preoccupata de' propri suoi interessi erasi fatta a secondarli, e l' Austria che voleva arrestarli. Era riservato a Pio IX di recare ad atto ciò che fino ad ora non lo era mai stato compiutamente, e la restaurazione del sommo pontefice ha raccolto quella unanimità, che la stessa sua esaltazione al ponteficato non aveva potuto ottenere.

Che ognuno si rassicuri dunque e sulle condizioni generali di Europa, e sulla condizione peculiare delle conferenze di Gaeta, le quali sono tramutate, come abbiain detto altra volta, in un consesso di famiglia, in cui ogni membro ha lo stesso pen-

siero, lo stesso interesse. Oh come avremmo desiderato che quanti si piacciono di sparger dubbiezze, che forse egli stessi non credono sussistenti, fossero stati testimoni del gran rispetto, del grandissimo amore, onde il Pontefice è fatto segno! Se essi avessero potuto vedere, come noi, la gioia di quella folla accorrente sollecita, or son due giorni, a Gaeta; se avessero potuto vedere i rappresentanti di tutt'i governi di Europa venuti, e nel nome de' rispettivi governi e del proprio lor nome, a circondare l'avventurosa neonata reale, sulla cui fronte il sommo pontefice versava l'acqua del santo battesimo; se avessero potuto udire, non le grida che la moltitudine ha sovente in pronto per qualsiasi regime, ma bensì quel fremito rispettoso, espressione di un interno soddisfacimento, il quale traspariva da tutt'i volti, ben si sarebbero convinti che l'Europa unisce nello stesso sentimento di riconoscenza il sommo pontefice, a piedi del quale è venuta a deporre i suoi tesori ed i suoi eserciti, ed il principe fortunato che ha potuto offrirgli una ospitalità cotanto ambita e cotanto generosa. Ed anche in ciò vuoi rendere una giustizia, la quale negata sovente dalle passioni agli uomini che ne son meritevoli, presto o tardi lor si tributa alla fine, e questa è che il sovrano, il quale seppe colla sua saggezza salvare il suo regno e l'Europa da commozioni più lunghe e più tremende, doveva avere la sua parte di alta stima e di profondo rispetto nel movimento europeo, che ha rassicurato tutt'i interessi minacciati; onde la numerosa riunione che il circondava, i voti che da ogni parte udivamo elevarsi per la real prole e per tutta la real famiglia, pegno sicuro di tante speranze, erano una manifesta pruova al mondo, che i nomi di Pio IX e di Ferdinando Borbone sono indissolubilmente riuniti, non solamente per nodi di reciproco affetto, ma altresì nella mente e nella riconoscenza de' popoli. (Il Tempo.)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Con Circolare del 27 il Consiglio federale informa i Cantoni che il governo francese si è finalmente risolto di permettere il passaggio per la Francia, senza però poter dimorarvi, ai capi politici e militari della rivoluzione badese e del Palatinato da allontanarsi dalla Svizzera, affinché possano recarsi in quello Stato che loro accorda un asilo. Al governo francese saranno sollecitamente fatte le comunicazioni necessarie per metterlo in istato di prendere anticipatamente le misure che può render necessario il passaggio di questi rifugiati. S'intende che prima che i rifugiati vengano effettivamente avviati verso la Francia, il Consiglio federale si metterà d'accordo col governo francese sul modo in cui deve eseguirsi questo passaggio. In conseguenza di ciò, i governi de' Cantoni sono invitati d'indicare questi rifugiati, e lo Stato nel quale intendono andare, e di rilasciar loro i relativi passaporti.

Giusta la Gazzetta Bernese, si parla ne' circoli frequentati da membri del Consiglio federale della possibilità di far occupare militarmente anche i confini meridionali della Svizzera.

Non solamente Zurigo, ma anche S. Gallo ed Argovia furono dal Commissario federale richiesti di fornir truppe, oltre a quelle chiamate dal Consiglio federale. Per tal modo, oltre alle tre divisioni da questo chiamate in servizio, trovansi in armi altri 4000 uomini.

Il Consiglio federale tenne il 29 una lunga seduta, sul conto della quale sonosi sparse molte dicerie. La verità però sembra essere che in essa venne deliberato il rapporto da presentarsi all'Assemblea federale prossima a radunarsi.

Il Consiglio federale, in una Circolare, chiama l'attenzione de' governi sopra alcuni individui che, muniti di passaporti sardi, francesi o ticinesi e designati come rifugiati, hanno preso residenza nell'interno della Svizzera; a questi, egli dice, non dovesi in alcun modo concedere l'asilo. Il Consiglio pertanto invita i Cantoni a non tollerare simili individui, ma al loro presentarsi, respingerli immediatamente oltre ai confini.

Le notizie da Basilea e Sciaffusa sono soddisfacenti. Erasi sparsa voce che i Prussiani avessero fatto avvicinare al Reno degli equipaggi da ponte; ma ora si verifica non trattarsi che di semplici leguami: così pure non si verifica che una sentinella svizzera abbia fatto fuoco contro un ufficiale prussiano.

La situazione delle truppe svizzere al Reno era il 29 e 30 luglio la seguente: Quartier generale della divisione a Sciaffusa: all'ala destra una brigata d'artiglieria (Manuel) composta di 4 batterie: la mezza brigata di cavalleria era a Sciaffusa e Kreuzlingen: la brigata Kurz formava l'ala sinistra: la brigata Muller faceva parte dell'ala destra: la brigata Ister formava il centro.

BERNA.

Sulla notizia che la Francia respinge i rifugiati, e che i polacchi giunti in Parigi ebbero ordine di abbandonare immediatamente quella città, ed entro tre giorni la Francia, il governo di Berna ha dato nuovo ordine ai commissari di confine di non lasciar en-

trare alcun rifugiato proveniente dalla Francia, o di dar subito notizia di quest'ordine al Consiglio federale.

ZURIGO.

La sera del 29 il Colonnello de Orelli, comandante dell'artiglieria dell'armata svizzera del Reno, è partito per Berna, chiamato dal Generale Dufour. Il quartier generale sembrando stabilito in quella città, non pare imminente alcun pericolo di guerra. Le truppe chiamate sono in piena marcia per i posti loro assegnati.

LUCERNA.

Il governo ha riferito al gran Consiglio la chiamata di truppe lucernesi fatta dal Consiglio federale; in conseguenza di che, giusta la Costituzione cantonale, ha convocato il Gran Consiglio stesso. Questo pare che risolto di ritenere il messaggio come semplice informazione, riservandosi per l'avvenire il diritto di riconoscere il modo in cui si eseguisce la chiamata di truppe federali. Il Consiglio di Stato fu autorizzato a prestarsi alle ulteriori chiamate che potessero farsi dal Consiglio federale a questo medesimo scopo.

BASILEA.

L'ordine di condurre a Berna i 120 cavalli e 60 uomini dell'armata insorgente di Baden che qui si ritrovano, venne contramandato dal Consiglio federale: pare che questo voglia lasciare all'Assemblea federale la decisione di tale quistione. — Il direttore del governo badese de Marschall è passato per Basilea il 28, diretto alla volta di Berna, dicesi, con incarico di trattare col Consiglio federale.

Il Colonnello federale Kurz, per mezzo del suo ajutante, ha fatto sapere al governo di Basilea-Campagna che se il battaglione Buser fosse chiamato in servizio federale, egli non potrebbe ricevere il Colonnello Buser perchè fu al servizio de' corpi franchi badesi.

GINEVRA.

Ai prossimi confini francesi si rimarca un aumento di truppe. (Gaz. Tic.)

FRANCIA

PARIGI 29 Luglio.

Furono arrestati, nel subborgo S. Marcello, molti individui che vendevano canzoni e scritti, senza la carta di permesso.

Fra gli stampati trovavasi uno intitolato: *Il ballo e la ghigliottina*.

Essi avevano per maggior precauzione deposta la loro merce dai negozianti di vino vicini, dove introducevano i lettori, ma non giunsero a gabbare la polizia che sequestrò tutte le carte. (Patrie.)

ALTRA DEL 30.

Lungi dall'aumentare in questo momento, come alcune persone pretendono, i casi di cholera non sono stati mai così poco numerosi, dopo il principio dell'epidemia, quanto lo sono attualmente: qualche giorno fa il cholera si era elevato con oscillazioni poco notevoli, ma attualmente si è abbassato. La cifra dei morti in città è stata di 14, e di sette soltanto il 23 ed il 24 luglio, e quella dei morti agli ospedali non è stata egualmente per i due seguenti giorni che di 7 e di 9. Questo è il *minimum* a cui non si era mai ancora pervenuti. (Gazette de France.)

LIONE 26 Luglio.

Diamo qui sotto un estratto di una lettera scritta dal maresciallo Bugeaud al sig. Denjoy, che al principio di febbrajo 1849 gli aveva dimandato delle informazioni sicure sui clubs di Lione che egli aveva allora sotto gli occhi.

Da questo passaggio che citiamo si può dedurre il male che fanno al paese i clubs e la cattiva stampa, e l'odio diabolico da cui erano animati contro il maresciallo Bugeaud.

„Dopo la rivoluzione di febbrajo, dice il maresciallo, io mi ritiravo in campagna, credendomi in un asilo sicuro contro le passioni rivoluzionarie. Io non ho là che amici, dicevo; nè la mia famiglia nè io possiam correre alcun pericolo. Ohimè! Aveva contato senza i clubs. Uno se ne era organizzato nel comune vicino; egli era diretto da due di questi avvocati senza cause, personaggi rifiutati dalla società. Essi mi accusavano ogni giorno di essere il nemico del popolo; d'aver sgozzato nelle vie di Parigi delle donne e dei fanciulli; ed infine di avere sottratto 35 milioni dal tesoro fuggendo da Parigi; cosa che aveva necessitato l'imposta di 45 centesimi. „

„Questi buoni paesani, che una volta erano miei amici intimi, si lasciarono persuadere da queste declamazioni eternamente ripetute, e minacciarono di venire alla mia casa per prendere i 35 milioni e bruciare il mio castello. „

„Istrutto di questi progetti, io riunisco degli amici, delle armi, delle munizioni per sostenere un assedio. „

„Questi preparativi ben conosciuti temperarono l'ardore dei clubisti; essi rimandarono l'esecuzione della loro vendetta nazionale al giorno del-

le elezioni, e da mia parte, io aumentai i preparativi di resistenza.

„Dopo aver deposto il loro bullettino nell'urna, essi si riunirono in numero di 200 per venirmi ad attaccare; ma vedendo che gli abitanti del comune erano disposti a sostenermi, e sapendo che io era risoluto a difendermi, essi si dispersero. Ciò non ostante le declamazioni del club e le minacce continuarono, ed io fui obbligato di stare per più di due mesi in istato d'assedio. „ (Cor. de Lyon.)

OLANDA

Il 24 luglio gli Stati generali hanno ridotto la lista civile da un milione a 600,000 fiorini: il Re v'ha acconsentito. Malgrado poi la più viva resistenza del governo, ha adottato che ogni anno debbasi render conto alla Camera dell'entrata de' beni della Corona. (Gazz. Ticin.)

GERMANIA

A Francoforte si parla di un prossimo concentramento di truppe austro-bavaresi in quella città e ne' dintorni.

SCHLESWIG HOLSTEIN 23 Luglio.

Le truppe dell'impero hanno già incominciato la loro marcia di ritirata. — L'Assemblea del paese ha votato, il 23, in una seduta segreta i mezzi straordinari per continuare la resistenza: si spera sempre nell'appoggio sia del potere centrale, sia della Baviera. Si crede che l'articolo segreto contenga altre disposizioni più favorevoli ai danesi che ai Ducati, e si teme che la Prussia siasi per esso obbligata a costringere al caso i Ducati ad eseguir l'armistizio anche colla forza delle armi.

AMBURGO.

Il vapore la *Città di Lubecca* avendo urtato il vapore *Francesco II*, quest'ultimo andò a fondo con tutte le merci, i pacchi e le corrispondenze che erano a bordo: non si poterono salvare che i passeggeri, meno però due che si annegarono.

PRUSSIA

Il sig. di Schleinitz è nominato ministro degli affari esteri. Egli presenterà alla Dieta i trattati relativi allo Schleswig-Holstein da lui negoziati, e ne difenderà l'opportunità.

BADEN.

La guarnigione insorgente di Rastadt era di 5700 uomini: subito dopo l'ingresso de' prussiani 82 borghesi furono arrestati, ed il generale Holleben ha indirizzato agli abitanti un severissimo proclama.

— Il principe di Prussia ha indirizzato, il 24, un ordine del giorno all'armata sotto i suoi ordini, in cui è detto che la fortezza di Rastadt essendosi arresa a discrezione, e tutte le bande di insorti essendosi rifugiate nella Svizzera, la missione di cui l'armata era incaricata è interamente compiuta. Ringrazia i soldati del valore e della disciplina dimostrati, ed accorda una gratificazione di un tallero a ciascun sotto-ufficiale e di mezzo tallero a ciascun soldato.

ASSIA-CASEL.

Dopo una discussione di parecchi giorni, la quistione di aderire alla costituzione di Berlino è stata rimandata al comitato costituente per ulteriori schiarimenti.

NASSAU

La Dieta nella sua tornata del 28, con 22 voti contro 17, ha dichiarato il governo di Nassau dovere, per la forza delle circostanze, aderire all'alleanza de' regni di Prussia, Sassonia ed Hannover, e procurare che vi aderiscano anche gli altri governi di Germania. (G. T.)

BAVIERA

La Gazzetta di Monaco ha un lungo articolo sulle trattative avvenute fra l'Austria, la Baviera e la Prussia circa alla quistione germanica: „In queste la Baviera mirava principalmente ad impedire la rottura che si prepara fra le altre due grandi potenze. Il pericolo più imminente è che la Prussia non riconosca più il potere centrale provvisorio, ed aspiri ad assumerlo essa; ne risulta non solamente che la Confederazione germanica è sciolta di fatto, ma eziandio che la quistione della costituzione della Germania è esposta al pericolo dell'intervento estero, perchè i trattati del 1815 formarono la base del sistema politico d'Europa. „ Le prime trattative miravano adunche ad istituire un potere centrale, al qual fine l'Austria propose: che ella e la Prussia assumerebbero immediatamente ed in comune la direzione degli affari, lasciando agli altri governi la facoltà o di scegliere un terzo membro del potere centrale, o di investire provvi-

soriamente di pieni poteri le suindicate potenze; la Prussia dichiarerebbe se all'esercizio del potere vuol delegare un principe della casa reale od un diplomatico, e l'Austria ne seguirebbe l'esempio: la Prussia fisserebbe inoltre la sede del governo centrale provvisorio. — La Baviera aderì, rinunciando a concorrere al potere centrale e ad eleggere un terzo membro; ma la Prussia non aderì, volendo, prima di rispondere, che l'Austria dichiarasse di riguardare l'attivazione della costituzione prussiana come obbligatoria per tutta la Germania e compatibile col trattato federale del 1815. L'Austria non poté fare questa dichiarazione che l'avrebbe esclusa dalla Germania, ed avrebbe disciolta la Confederazione. — Ora la Prussia non riconosce più il potere centrale provvisorio, e mette condizioni inammissibili alla formazione di un nuovo potere, e l'Austria non può pronunciarsi sulla forma definitiva della costituzione germanica, sinchè non sia ristabilita la pace nel suo impero. Si sa però che anche questa vuole una rappresentanza popolare proponendo un modo d'elezione diverso da quelli voluti dalle costituzioni di Berlino e di Francoforte. La Baviera ista perchè non si renda impossibile il futuro concorso dell'Austria alla costituzione, d'altronde dimanda che il progetto di costituzione di Berlino venga modificato. Del resto, si spera ancora di giugnere ad un accordo, tanto più se il Wurtemberg, i cui interessi sono simili a quelli di Baviera, unisce i suoi sforzi a quelli di questo regno.

La Baviera ed il Wurtemberg hanno protestato energicamente contro l'armistizio alla Danimarca; tanto per la forma quanto per il tenore del trattato. — Da Francoforte si ha che gli ambasciatori inglese e francese hanno avuto una lunga conferenza col ministro degli affari esteri dell'impero, tendente ad indurre il potere centrale a non opporsi all'esecuzione dell'armistizio.

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 31 Luglio.

La Gazzetta di Vienna reca nella sua parte ufficiale sei autografi sovrani; il primo è diretto al Conte Stadion. In esso S. M. l'Imperatore accetta la dimissione, reiteratamente domandata da questo ministro, nominandolo però a suo Ministro senza portafoglio. Col secondo sovrano autografo viene nominato a Ministro dell'interno in luogo di Stadion il ministro della giustizia Bach. Il Conte Thun è nominato a Ministro del culto e della pubblica istruzione, e il Cavaliere de Schmerling ricevette il portafoglio della giustizia in luogo di Bach.

(Oss. Triest.)

— Il Lloyd del 31 ci reca quanto appresso:

Da Navas il 26 si scrive al *Corrispondente austriaco* che alcuni drappelli di magiari scendono alle spalle dell'armata russa, proponendosi di togliere le provvigioni da bocca ed i foraggi destinati alle truppe imperiali; nonchè di tentar di scuotere le popolazioni slovacche. Così avvenne che, pochi giorni or sono, un trasporto di pane e biade, diretto all'armata montana russa, fu preso da quelle guerriglie. — Da ciò ne nasce che per le continue vessazioni che queste squadre usano ai popoli slovacchi, questi cominciano a conoscere la propria posizione, e sembra che con ogni loro forza vogliano opporsi ai magiari. — Per questi fatti, e specialmente in Thuroz-Liptau ed altri luoghi, si mostra l'ansia di correre all'armi, movimento che l'autorità sembra disposta a secondare.

— Il Lloyd medesimo ha dal foglio militare *L'Amico del Soldato* nuovi dettagli sul combattimento delle truppe del Bano contro Bem. Da esso risulta che vi fosse tradimento nel campo del primo; che il Bano e le sue truppe si batterono da leoni, mentre con 7200 uomini sostennero l'urto di 40 mila nemici, riuscendo a ritirarsi in buon ordine, e perdendo un solo cannone da 12, ed inchiodato, unico trofeo che cadesse nelle mani del nemico. — Confessa che la perdita fu di 1000 uomini, fra cui alcuni Uffiziali di stato-maggiore ed altri Uffiziali superiori. Tra questi annoverasi il Colonnello d'artiglieria Pointner.

— Da Pesth, 29 luglio, mezz'ora dopo mezzo giorno. Un manifesto da Szegedino, sede del governo magiaro, replica la presa di Temeswar. — Il Parlamento ungarico si è riunito in Szegedino. — Anche Deach è partito a quella volta. — Palotzy è il presidente di età. — Fu rigettata la forma del regime repubblicano, e tenuta ferma la ricognizione del sistema monarchico. — Regna però una diversa opinione, ed è se si debba chiamare alla testa delle cose uno della Casa di Coburgo, oppure un Arciduca d'Austria. — Aulich è il Ministro della guerra.

— Pure da Pesth il 29 lo stesso giornale ha:

Jeri sera sul tardi circolavano più notizie sul già interamente disperso corpo di Gorgey. Sembrava che egli volesse battere la strada su Miskolez, dove fu preso in mezzo dalle truppe russe comandate dal Tenente-Generale Loth, e respinto più miglia indietro. Frattanto per la strada di Képeker furono introdotte e scortate dai cosacchi, dopo

le ore 5, varie centinaia di honved ed usseri, e questa era già la seconda scorta, mentre la prima ebbe fine in Gyongyos. Si racconta che Gorgey si trovi interamente sprovvisto di danaro, e ciò per la dispersione delle banco-note di Kossuth, per cui sta all'ordine del giorno nel suo campo piuttosto il saccheggio che la disciplina. Anche jersera sul tardi circolava la credibile notizia di una splendida vittoria del Bano; il quale, presso Tittel, avrebbe combattuto le truppe comandate dai Generali magiari Guyon e Kmety's. Oggi si vocifera che il 27 fosse stata assalito Szegedino. — I più freddi non prestano fede a quest'ultima notizia; siccome trovano priva di fondamento quella sulla sorte di Temeswar.

— La Presse di Vienna ha, in data del 27, che un suo corrispondente vuol avere rilevato da alcuni disertori, giunti il 26 in Presburgo, essere Gorgey entrato in Kaschau, ed essersi di là ritirata la guarnigione russa, avendo scorta la preponderanza della forza magiara.

— Il Lloyd di Vienna, del 30, aveva da Semlino in data 24 luglio:

„Incessante tuonar di cannone, che qui udivasi jeri, era indizio che si sviluppava battaglia su quattro punti, cioè a Perlas, Vilowo, Mosorin e Kamen. Gli insorti cercavano con grosse masse e molti cannoni di forzare i passi per guadagnare la sponda del Danubio, e passare al di là di quel fiume, ed irrompere nella Slavonia; ma furono dai nostri categoricamente ricevuti ed annientati. Molti morti e feriti cuoprivano i luoghi del combattimento, e più cannoni nemici furono rovesciati nelle onde. — Molto si distingue il Generale nazionale serbo Knicjanin inseguendo i magiari che mano a mano escivano dai propri trinceramenti. — Contemporaneamente gli insorti dalla fortezza di Petervaradino gettarono una quantità di razzi verso Karlowitz, onde mettere lo scompiglio fra le nostre truppe; ma questo stratagemma di guerra non riuscì, ed il richiesto corpo di soccorso fu spinto immediatamente al di là del Danubio.“

— Le divisioni del tenente generale Grabbe fanno le loro operazioni nel territorio nella città montana verso Komorn, la quale fortezza è circondata dal secondo corpo d'armata austriaca sotto Csorizs. Il primo corpo austriaco, che dovea muovere per Alba Reale in soccorso del Bano, marcia come riserva dietro il grosso dell'armata austriaca sulla via di Kecskemet. Il tenente maresciallo conte Schlich che lo comanda spedirebbe pure delle divisioni verso il Tibisco (forse verso Szolnok?) L'i. r. armata principale sta quindi operando fra il Danubio e il Tibisco. Il generale d'artiglieria Nugent dovrebbe entrare il 30 a Cinquechiese.

— Si pretende che il corpo di riserva russo sotto Osten-Sacken, il quale riceve giornalmente da Dukla dei rinforzi imponenti, sia sufficiente a tenere in iscacco le schiere di Gorgey. In tal caso il principe Paskiewicz si unirebbe coll'armata principale (90,000 uomini) e farebbe le sue operazioni di concerto con quella sulla strada di Arad, e in questo modo impedirebbe la congiunzione di Bem (che è in Transilvania) con Dembinski a Szegedino, mentre ei spalleggia nel tempo stesso coll'ala sinistra il corpo russo sotto Grötenhielm e colla destra l'armata principale austriaca. (Oss. Triest.)

— Secondo notizie testè pervenute da Pesth in data di ieri 31 luglio, il quartier generale di Haynau fu trasportato il 29 da Kecskmet a Felegyhaza senza trovare il minimo impedimento. Gli abitanti vennero dovunque a incontrarlo con vetovaglie. Il grosso dell'armata russa sotto il maresciallo principe Paskiewicz passò il Tibisco e si è unito all'armata austriaca. Il principe Paskiewicz aveva il 28 il suo quartier generale a Poroszló. (Gazz. di Vienna.)

Troviamo nelle recentissime del Lloyd della sera la seguente data di Eperies del 27 luglio. Il generale di cavalleria russo, barone Sacken, giunse ieri dinanzi a Eperies. Le masse imponenti della sua forza belligerante occuperanno ben presto tutta l'Ungheria superiore. — Alla borsa circolava una voce, che gli insorgenti avessero sgombrato Szegedino. Secondo una lettera d'un i. r. ufficiale da Kecskemet, il generale d'artiglieria barone Haynau era sul punto di muoversi alla volta di Szegedino.

TRENTO 1 Agosto.

Nella pace europea il nodo d'Alemagna sarà il più intricato, il più difficile, l'ultimo sciolto, se non è ardimento e demenza perfino il pensiero, che la questione alemanna possa comporsi ancora a soddisfazione dei popoli e dei principi.

La vecchia confederazione del quindici fu sciolta, non per un atto formale, ma per una serie di fatti compiuti. L'Austria collo Statuto del 4 marzo si staccava intieramente, e tracciava a se stessa nella storia di Europa una via tutta nuova, pareggiando le sue nazionalità ad un complesso di popoli, senza prerogative, e per se stessi formanti un tutto composto di varii elementi pareggiati fra loro. Questo grande principio, condotto a una pratica ve-

rità, può rassodare il potere dell'Austria, e connettere fra loro i popoli che la compongono.

Ma i fratelli tedeschi del Reno, dell'Elba e della Vistola non cacceranno giammai dal pensiero e dal cuore l'idea e lo spirito di dominio sui popoli che stanno alle sponde del Danubio, della Drava, del Po, alle riviere dei laghi e dei mari inghirlandate di olivi e di aranci. Sarà interesse fantastico, sarà illusione poetica, ma quest'idea ha sì profonde radici negli alemanni, e l'hanno talmente incarnata colle tradizioni, colla storia e colla loro poesia, che rinunziare a questa speranza sarebbe lo stesso per essi che rinunziare alla religione e alla patria.

Tutte le mire loro si rivolgono sempre al cielo limpido ed infocato d'oriente e del mezzogiorno, alle spiagge del Mediterraneo e del Bosforo, alle terre degli olivi e dei mirti, nè il passato, nè il presente, nè l'avvenire potranno sanarli giammai.

Questa speranza infiorava il pensiero della loro rivolta; ma quante illusioni! Come movimento di popolo, la Germania ha offerto all'Europa una prova meravigliosa della propria impotenza. Con un esercito di 50,000 uomini non resse dalla mattina alla sera a una frazione delle forze di Prussia.

Nessun esempio di virtù cittadine, di valore, di costanza, di unità. Condottieri stranieri, popoli che nelle sventure della patria la derubavano, cittadini che si addormentavano, repubblicani alla sera e che al mattino si presentavano allo spionaggio del potere ristabilito, sono i monumenti della rivolta alemanna.

La Prussia che si metteva sulla via della casa di Svevia fu la prima ad educare e ad accarezzare l'idea d'un'unità Alemagna; tracciò la strada colla lega doganale, favori e promosse una Costituente, e fu pronta a rifiutarla quando si staccava dai suoi principii, tolse alla stessa l'idea dell'impero, rifiutò la corona che gli offeriva l'assemblea e se la pose da se stessa sul capo, rifiutò lo Statuto che il parlamento votava, e tolse dallo stesso ciò che a lei conveniva; lasciò correr le cose, e preparò ai principii d'Alemagna disastri, sconvolgimenti e tumulti, e grazio allora uno Statuto che legava popoli e principii. I popoli rifiutarono lo Statuto, i principii non rifiutarono, ma stettero ambigui, e quando i popoli fra le ambiguità si decisero all'armi, allora accorse la Prussia a rassodar le corone che vacillavano sul capo per tenerle avvinte alla sua.

Con tali auspicii la Prussia presume di annodare al suo carro 36 Stati, ma senza affetto di popoli non si compongono imperi. In mezzo a questi conflitti giunse l'infortunio di Federicia, ove l'esercito alemanno fu sconfitto dai danesi. La Prussia è accagionata di aver mal condotta la guerra, e per giunta essa accetta e ratifica i preliminari d'una pace umiliante per la Germania.

In tale stato di cose, quegli stessi principii che secondarono la Prussia sono ora incerti ed ambigui, si accostano con clausole e mettono condizioni, cercano temporizzare, temono ad ogni paragrafo di unione un ceppo ai loro diritti di alta dinastia, tutti sperano ancora una spinta nella storia del mondo che possa portarli sui seggioloni dorati e sulle splendide altezze ove posavano i loro avi e bisavi: i Federichi, gli Ottoni, i Corradi, gli Arrighi.

I piccoli principii nelle prime angosce del loro cuore accolsero lo Statuto di Francoforte, ora stanno origliando ove più scoppia il cannone e dove più spira il vento propizio. Questo piccolo popolo di principii si renderà a discrezione del più potente, e sarà pronto a parteggiare per la Russia come i loro antecessori parteggiarono per Napoleone.

La Baviera avrebbe il desiderio, lo spirito e l'impulso di mettersi a capo d'un potere alemanno, ma le mancano i mezzi e l'esercito. I suoi Tilly sono sepolti, perchè i Wallenstein sono altrove impegnati. Essa pende fra il desiderio di unirsi all'Austria e quello di costituirsi sola a centro d'una lega meridionale da contrapporsi alle mire della Prussia.

In questo stato di cose, il popolo è diffidente dei principii, i principii diffidenti fra loro, i piccoli e deboli non pensano che a salvare, i grandi ad inghiottire e ad allargare il dominio; il popolo domanda libere istituzioni e i principii non cercano che di rassodare il potere, e tutto ciò come risultato di un desiderio e di una mossa per una forte, grande e unita Alemagna. Pure quest'idea è ancor viva in tutte le classi della nazione sebbene in conflitto colle tendenze di ogni singolo stato, perchè la forte e grande Alemagna non si cerca fra il Baltico e i monti giganti di Boemia, ma alle foci del Danubio e sulla tomba dell'ultimo rampollo della casa di Svevia il Corradino. La Germania non potrà comporsi giammai a uno stato libero e tranquillo fino a tanto ch'essa non cancella dalla mente e sradica dal cuore il desiderio e il pensiero di dominio sui popoli del mezzogiorno.

(Gaz. di Trento.)

